

# Verini "Il leader ha scelto gente che ha creduto al sogno del Pd"

di **Giovanna Casadio**

**ROMA - Walter Verini, lei è stato capogruppo in commissione Giustizia a Montecitorio, è un fan di Zingaretti. Sono sempre più tesi i rapporti nel Pd fino a rischiare una frattura?**

«Ecco non possiamo permetterci il lusso di litigare per posizionamenti interni. Il Paese sta andando allo sfascio, siamo isolati in Europa, istituzioni importanti sono messe a dura prova. Il Pd ha un solo dovere: lavorare per costruire presto l'alternativa. Litigare con schemi correntizi è quanto di più dannoso. Io credo nei Democratici senza sottotitoli».

**Lo dice ai renziani?**

«Lo dico a tutti».

**Però poi la segreteria di Zingaretti non è composta da tutti. Forse i renziani andavano coinvolti, non crede?**

«A me risulta ci sia stata la disponibilità di Zingaretti a costruire una segreteria plurale, ma ci sono stati dei "no". Roberto Giachetti lo ha ammesso. Ha detto che, non condividendo la linea politica, si è rifiutato di entrare. Non credo ci sia una colpa di Zingaretti. E d'altra parte che il

segretario sia inclusivo lo si è visto nella composizione delle liste plurali e aperte per le Europee».

**Il Pd di Zingaretti somiglia molto alla "ditta", con politici di lungo corso da Andrea Giorgis a Roberto Morassut: è l'altro attacco renziano.**

«Stiamo parlando di persone che hanno creduto al Pd delle origini e non sarebbe male se questa ispirazione la si riprendesse. Quel Pd era lo sviluppo del sogno dell'Ulivo: essere un partito democratico e non un agglomerato di correnti l'una contro l'altra armata».

**Vero è che alle tensioni nel Pd ha contribuito quanto è avvenuto sul caso Lotti e le nomine alle Procure. Maria Elena Boschi dice che gli attacchi a Lotti sono arrivati più dai Dem che dagli avversari.**

«Zingaretti ha tenuto un atteggiamento di rispetto, pur ribadendo che il Pd non deve entrarci in nessun modo nelle nomine di organismi che devono restare autonomi e, speriamo, credibili. Se in un passato anche recente queste ingerenze ci sono state, sono stati errori da riconoscere e da superare tutti insieme».

